Hana,
la nostra eroina!

Autore: Ali Asghar Seidabadi Illustrazioni di Ghazaleh Seidabadi
Traduzione di Shabnam Kasraei

Hana, la nostra eroina!
Autore: Ali Asghar Seidabadi
Consulente: Dott. Hossein Kermanpour
Illustratore: Ghazaleh Seidabadi
Traduttore: Shabnam Kasraei
Direttore artistico e graphic designer: Elaheh Javanmard
Anno di pubblicazione: 2020
La pubblicazione di questo libro è libera in qualsiasi forma e in qualsiasi lingua, previa comunicazione all'autore e all'illustratore.

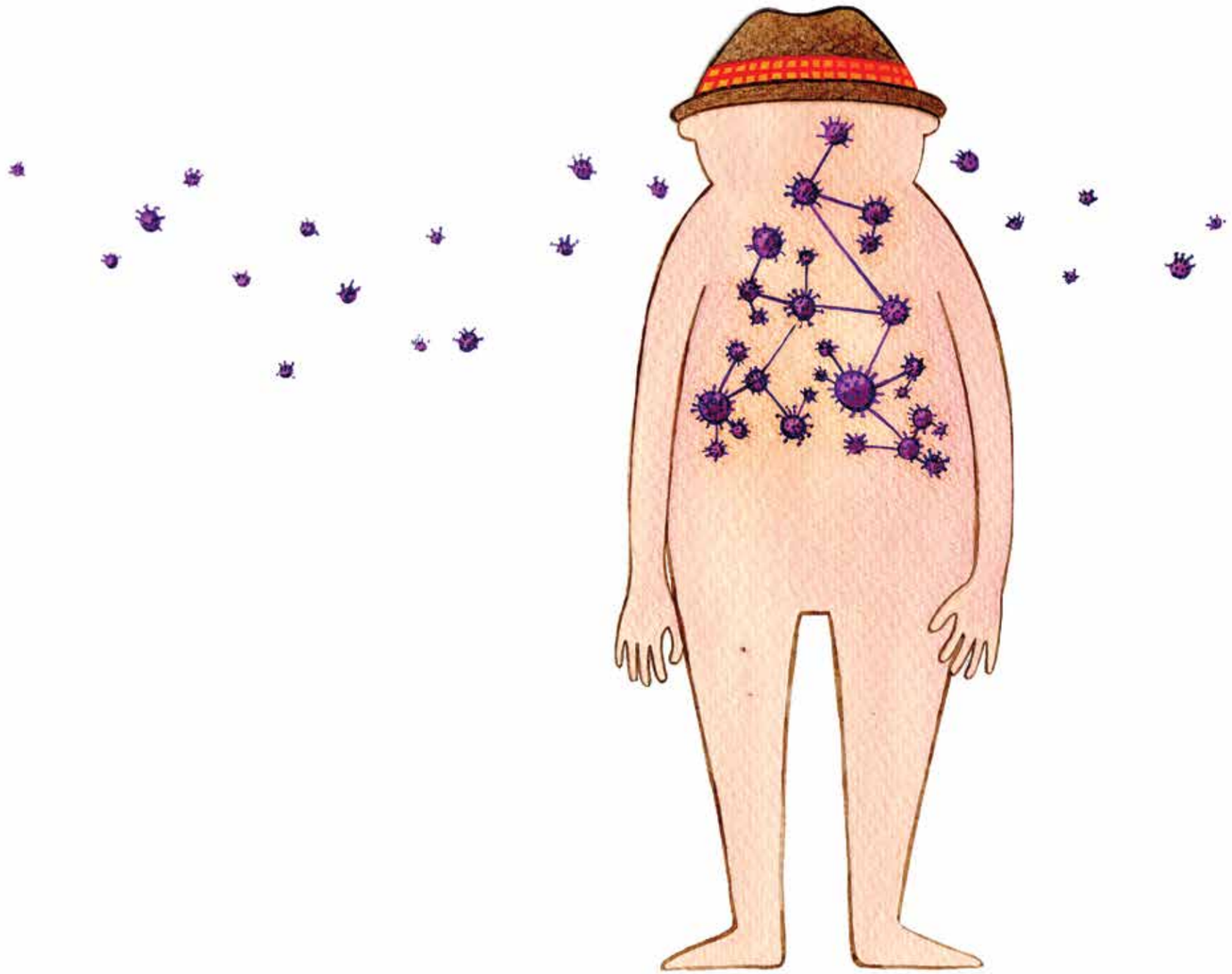
asedabadi
Seidabadii
aliseidabadi

Hana, la nostra eroina!

Autore: Ali Asghar Seidabadi Illustrazioni di Ghazaleh Seidabadi
Traduzione di Shabnam Kasraei

I bambini adoravano lo zio Bahman. Ogni volta che si riunivano facevano le videochiamate con lo zio.

Lo zio Bahman era appena tornato da un viaggio e aveva invitato tutti a casa sua. Lo zio aveva preparato tutto per i suoi piccoli ospiti e non vedeva l'ora che arrivassero. Non sapeva però cosa stava succedendo nel suo corpo. Un gruppo di pericolosi virus si erano di nascosto infiltrati nel suo corpo e si diffondevano.

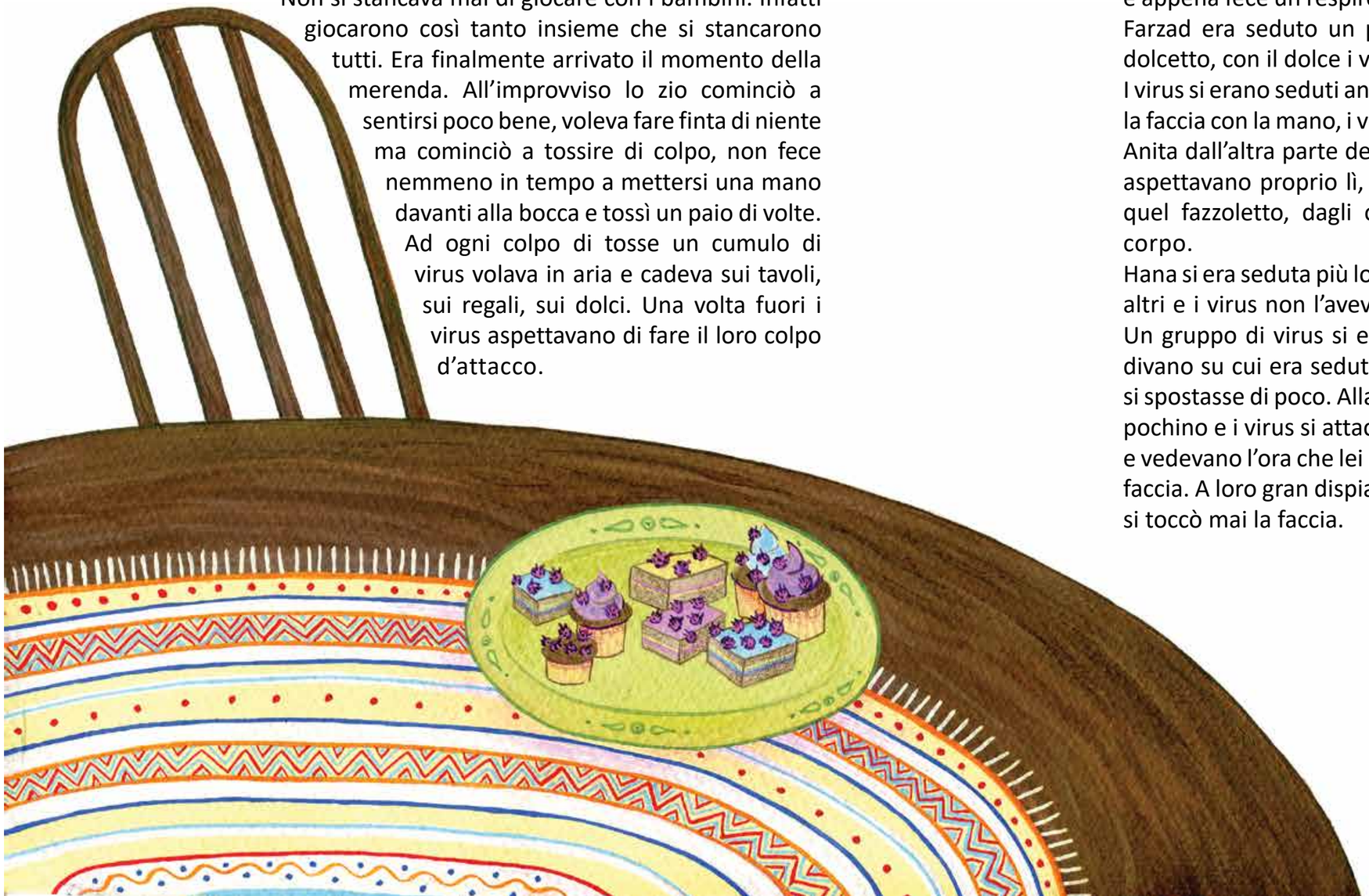


Dopo che lo zio Bahman mise i dolci in un vassoietto, cominciò a sentirsi poco bene, si mise una mano sulla fronte. Pensava che fosse per la stanchezza del viaggio, ed era sicuro che con l'arrivo dei suoi piccoli ospiti si sarebbe sentito sicuramente meglio. Mentre tutti questi pensieri gli ronzavano nella testa, suonarono alla porta.
Il suo primo ospite era Hana. Lo zio l'amava moltissimo. Hana si era messa una mascherina e indossava dei guanti. Lo zio la guardò e sorridendo si avvicinò per abbracciarla. Hana che si buttava sempre nelle braccia dello zio, questa volta rimase ferma e disse: "Caro zietto, in giro per il paese c'è un pericolosissimo virus, dobbiamo stare molto attenti! "
Lo zio sorridendo disse: " Cosa ha a che fare con noi?"
Poi pensò a quello che aveva detto Hana e disse: "Mah! Forse hai ragione tu! E' buona cosa stare attenti!"

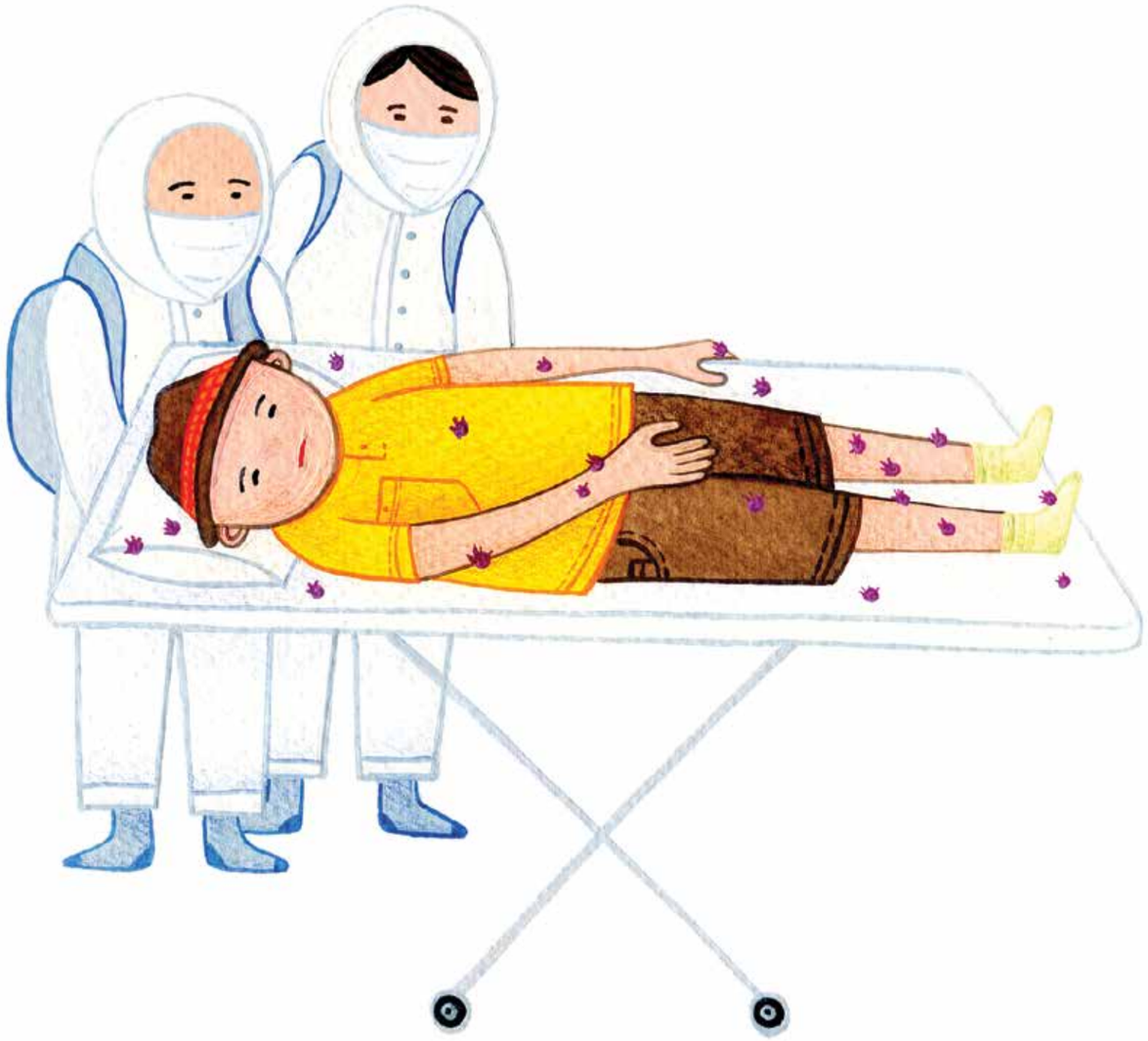
Gli ospiti arrivarono uno ad uno, erano molto contenti di rivedere lo zio, c'era un grido di gioia in aria. Lo zio però non abbracciò nessuno e indicando Hana disse: "Sulle indicazioni di Hana, questa volta niente baci e abbracci!"

Il pericoloso esercito di virus non era però rimasto con le mani in mano, si erano annoiati di rimanere nel corpo dello zio così organizzarono un attacco al sistema respiratorio dello zio per riuscire a saltare fuori e arrivare al corpo dei bambini.

Lo zio Bahman conosceva tanti giochi divertenti. Non si stancava mai di giocare con i bambini. Infatti giocarono così tanto insieme che si stancarono tutti. Era finalmente arrivato il momento della merenda. All'improvviso lo zio cominciò a sentirsi poco bene, voleva fare finta di niente ma cominciò a tossire di colpo, non fece nemmeno in tempo a mettersi una mano davanti alla bocca e tossì un paio di volte. Ad ogni colpo di tosse un cumulo di virus volava in aria e cadeva sui tavoli, sui regali, sui dolci. Una volta fuori i virus aspettavano di fare il loro colpo d'attacco.



Sara era proprio di fronte allo zio, aveva il viso pieno di piccoli virus e appena fece un respiro, i virus entrarono nel suo corpo.
Farzad era seduto un pò più in là, allungo la mano e prese un dolcetto, con il dolce i virus si infiltrarono anche nel suo corpicino.
I virus si erano seduti anche sulle mani di Houman. Appena si grattò la faccia con la mano, i virus dalla bocca entrarono nel suo corpo.
Anita dall'altra parte della stanza, prese un fazzoletto e i virus che aspettavano proprio lì, appena si pulì gli occhi con quel fazzoletto, dagli occhi entrarono nel suo corpo.
Hana si era seduta più lontano rispetto a tutti gli altri e i virus non l'avevano ancora raggiunta. Un gruppo di virus si erano però nascosti sul divano su cui era seduta e aspettavano che lei si spostasse di poco. Alla fine Hana si spostò un pochino e i virus si attaccarono alla sua mano e vedevano l'ora che lei portasse la mano alla faccia. A loro gran dispiacere però Hana non si toccò mai la faccia.



Lo zio cominciava a sentirsi peggio. I bambini erano preoccupati per lui, così chiamarono prima i loro genitori e dopo chiamarono il medico. Il medico si presentò con la maschera e una veste strana che i bambini non avevano mai visto prima d'ora.
Il medico visitò lo zio e disse:" Lui è sospetto di avere preso il Covid-19."
Lo zio andò all'ospedale. Il medico parlò con i grandi e i bambini sull'indicazione del medico tornarono a casa per rimanere in quarantena e nel caso si fossero sentiti male sarebbero dovuti andare all'ospedale.
Anche Hana tornò a casa, i virus si erano ormai annoiati di aspettare sulle sue mani.
Prima di entrare in casa si tolse i guanti e li mise in un sacchetto chiuso. Si tolse anche i vestiti e li mise sempre in un sacchetto chiuso. Quasi tutti i virus erano stati rinchiusi nei sacchetti, ma quando si era tolta i guanti una piccolo gruppetto di virus si erano attaccati alla sua mano. I virus erano lì pronti per un piccolo errore per entrare nel suo corpo.
La mamma di Hana le indicò il bagno e lei andò subito a lavarsi le mani. Si era lavata così bene le mani che anche quel piccolo gruppetto rimasto, andò via con l'acqua e sapone.

Lo zio rimase per due settimane all'ospedale. Tutti gli altri bambini si ammalarono. Alcuni andarono in ospedale e alcuni guarirono restando a casa. Hana era l'unica che non aveva fatto entrare i virus nel suo corpo.

Un giorno Hana era proprio annoiata, il telefono squillò. La mamma rispose e gridando di gioia chiamò Hana. Hana sentì al telefono la voce stanca dello zio. Lo zio si sentiva meglio ed era tornato a casa. Lo zio raccontò come era stato difficile questa malattia e Hana gli raccontò cosa aveva fatto in questi giorni a casa. Al momento del saluto lo zio disse: “ Hana tu sei davvero la nostra eroina! Vorrei che io e gli altri bambini avessimo fatto più attenzione quel giorno!”
Ora stanno tutti meglio, non escono di casa ma si sentono ogni giorno al telefono, si mandano foto e video. Si annoiano un pò a casa, ma quando pensano al giorno della festa e alla malattia e all’ospedale, preferiscono rimanere a casa.

"Hana, la nostra eroina", è la storia dei nostri bambini nell'era della diffusione del coronavirus, un racconto semplice che ci insegna come proteggerci in questi giorni.

Questo libro è il nostro regalo dall'Iran in occasione di Nowruz, il capodanno iraniano, a tutti i suoi lettori in tutto il mondo. La pubblicazione di questo racconto è libera in qualsiasi forma e lingua, ovunque.

Nella prima fase questo libro nasce dalla collaborazione volontaria di noi due- l'autore e l'illustratore- nei giorni di quarantena, la pubblicazione però è stata possibile solo con la collaborazione di altri.

Il dottor Hossein Kermanpour, direttore del centro di emergenza dell'Ospedale Sina, ci ha fornito il suo consulto specialistico, lui stesso si era trovato alle prese con questa malattia, del quale si è fortunatamente liberato.

Elaheh Javanmard, ha intrapreso la direzione artistica e la progettazione grafica e Shabnam Kasraei ha tradotto il racconto in italiano.